COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 19.6.2024
COM(2024) 608 final

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Grecia

{SWD(2024) 600 final} - {SWD(2024) 608 final}

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Grecia

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio[1], in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici[2], in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio[3], che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'UE. In linea con le priorità del semestre europeo, contribuisce al conseguimento della ripresa economica e sociale e all'attuazione di investimenti e riforme sostenibili, volti in particolare a promuovere la transizione verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'UE e a continuare l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

---

1 GU L 2024/1263, 30.4.2024. ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj.

2 GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25. ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj.

3 Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17). ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj.

(2) Il regolamento REPowerEU[4], adottato il 27 febbraio 2023, mira alla progressiva eliminazione della dipendenza dell'UE dalle importazioni di combustibili fossili russi. Ciò contribuirà al conseguimento della sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'UE, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. La Grecia ha aggiunto al proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU.

(3) Il 16 marzo 2023 la Commissione ha pubblicato la comunicazione "Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030"[5], al fine di orientare le decisioni politiche e creare condizioni generali propizie alla crescita. La comunicazione definisce la competitività in base a nove fattori sinergici. Tra questi, l'accesso al capitale privato, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e le competenze e il mercato unico si affermano come priorità politiche fondamentali per riforme e investimenti che permettano di rispondere alle attuali sfide connesse alla produttività e rafforzare la competitività a lungo termine dell'UE e degli Stati membri. Il 14 febbraio 2024 la Commissione ha dato seguito a tale comunicazione con la relazione annuale sul mercato unico e la competitività[6]. La relazione illustra i punti di forza e le sfide concorrenziali del mercato unico europeo tracciandone l'evoluzione annuale in base a nove fattori di competitività.

(4) Il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile 2024[7], che segna l'inizio del ciclo 2024 del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche. Il 22 marzo 2024 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi in funzione delle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. Sempre il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta per il 2024, in cui annoverava la Grecia tra gli Stati membri che possono presentare squilibri o correre il rischio di presentarli e che devono essere sottoposti a esame approfondito. Lo stesso giorno ha adottato anche un parere sul documento programmatico di bilancio 2024 della Grecia. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, che il Consiglio ha adottato il 12 aprile 2024, e la proposta di relazione comune sull'occupazione 2024, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali, adottata dal Consiglio l'11 marzo 2024.

(5) Il 30 aprile 2024 è entrato in vigore il nuovo quadro di governance economica dell'UE. Il quadro include il nuovo regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio. Comprende anche modifiche del regolamento (CE) n. 1467/97 relativo

---

4 Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1). ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/435/oj.

5 COM(2023) 168 final.

6 COM(2024) 77 final.

7 COM(2023) 901 final.

all'attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi e modifiche della direttiva 2011/85/UE relativa ai quadri di bilancio degli Stati membri[8]. Il nuovo quadro punta alla sostenibilità del debito pubblico e alla crescita sostenibile e inclusiva, da promuovere attraverso un graduale risanamento di bilancio e mediante riforme e investimenti. Promuove la titolarità nazionale ed è maggiormente incentrato sul medio termine, oltre a prevedere un'esecuzione più efficace e coerente. Ciascuno Stato membro è tenuto a presentare al Consiglio e alla Commissione un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine. Il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine contiene gli impegni dello Stato membro in materia di bilancio, di riforme e di investimenti per un orizzonte di programmazione di quattro anni o di cinque anni, a seconda della normale durata della legislatura nazionale. Il percorso della spesa netta[9] nel piano strutturale nazionale di bilancio di medio termine dovrebbe soddisfare i requisiti del regolamento (UE) 2024/1263, compreso l'obbligo di collocare o mantenere il debito delle amministrazioni pubbliche su un percorso di riduzione plausibile al massimo entro la fine del periodo di aggiustamento, o di farlo rimanere a livelli prudenti al di sotto del 60 % del PIL, e di portare e/o mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL nel medio termine. Nel caso in cui lo Stato membro si impegni a realizzare una serie pertinente di riforme e di investimenti conformemente ai criteri di cui al regolamento (UE) 2024/1263, il periodo di aggiustamento può essere prorogato di tre anni al massimo. Al fine di sostenere la preparazione del piano, è previsto che il [21 giugno] 2024 la Commissione emani per gli Stati membri orientamenti riguardo al contenuto del piano e alle successive relazioni annuali sui progressi compiuti che dovranno presentare e trasmetta loro, in conformità dell'articolo 5 del regolamento (UE) 2024/1263, orientamenti tecnici sugli aggiustamenti di bilancio (traiettorie di riferimento e informazioni tecniche, se del caso). Entro il 20 settembre 2024 gli Stati membri dovrebbero presentare i rispettivi piani strutturali di bilancio di medio termine, a meno che lo Stato membro e la Commissione non convengano di prorogare il termine di un periodo di tempo ragionevole. Gli Stati membri dovrebbero provvedere a coinvolgere i rispettivi parlamenti nazionali e a consultare secondo opportunità le istituzioni di bilancio indipendenti, le parti sociali e altri portatori di interessi nazionali.

(6) Nel 2024 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a evolvere in linea con l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti contribuiscono a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese

---

8 Regolamento (UE) 2024/1264 del Consiglio, del 29 aprile 2024, recante modifica del regolamento (CE) n. 1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (GU L, 2024/1264, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1264/oj) e direttiva (UE) 2024/1265 del Consiglio, del 29 aprile 2024, che modifica la direttiva 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L, 2024/1265, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2024/1265/oj).

9 Spesa netta quale definita all'articolo 2 del regolamento (UE) 2024/1263 del Consiglio del 29 aprile 2024 (GU L, 2024/1263, 30.4.2024. ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj). ossia spesa pubblica al netto di: i) spesa per interessi, ii) misure discrezionali sul lato delle entrate, iii) spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, iv) spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, v) componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione e vi) misure una tantum e altre misure temporanee.

formulate negli ultimi anni. Le raccomandazioni specifiche per paese 2019, 2020, 2022 e 2023 rimangono ugualmente pertinenti anche per i piani per la ripresa e la resilienza riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(7) Il 27 aprile 2021 la Grecia ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V del regolamento. Il 13 luglio 2021 il Consiglio ha adottato la decisione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Grecia[10], che è stata modificata l'8 dicembre 2023 conformemente all'articolo 18, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241 per aggiornare il contributo finanziario massimo per il sostegno finanziario non rimborsabile e per includere il capitolo dedicato al piano REPowerEU[11]. L'erogazione delle rate è subordinata a una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che stabilisca che la Grecia ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Il conseguimento soddisfacente presuppone che non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.

(8) Il 30 aprile 2024 la Grecia ha presentato il programma nazionale di riforma 2024 e il programma di stabilità 2024, in linea con l'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1466/97. In conformità dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241, il programma nazionale di riforma 2024 rispecchia anche la relazione semestrale della Grecia in merito ai progressi compiuti nella realizzazione del suo piano per la ripresa e la resilienza.

(9) Il 19 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2024 relativa alla Grecia[12]. In tale relazione ha valutato i progressi compiuti dalla Grecia nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche per paese pertinenti adottate dal Consiglio tra il 2019 e il 2023 e ha fatto il punto sull'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato lacune rispetto alle sfide non affrontate o solo parzialmente affrontate nel piano per la ripresa e la resilienza, e anche a sfide nuove ed emergenti. Ha valutato quindi i progressi compiuti dalla Grecia nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'UE in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(10) La Commissione ha effettuato un esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 per la Grecia. I principali risultati della valutazione delle vulnerabilità macroeconomiche della Grecia, effettuata dai servizi della Commissione ai fini di tale regolamento, sono stati pubblicati nell'aprile 2024[13]. Il 19 giugno 2024 la Commissione ha concluso che la Grecia presenta squilibri

---

10 Decisione di esecuzione del Consiglio, del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Grecia (ST10152/2021).

11 Decisione di esecuzione del Consiglio, dell'8 dicembre 2023, che modifica la decisione di esecuzione del 13 luglio 2021 relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Grecia (ST15831/1/2023).

12 SWD(2024) 608 final.

13 SWD(2024) 102 final.

macroeconomici, dopo che nel 2023 erano stati rilevati squilibri eccessivi. In particolare, la Grecia si trova ad affrontare vulnerabilità connesse all'elevato debito pubblico e agli ingenti crediti deteriorati in un contesto di forte disoccupazione, che rimangono rilevanti ma che si sono notevolmente ridotti e di cui è prevista un'ulteriore diminuzione; la posizione esterna del paese rimane tuttavia debole. Il rapporto debito pubblico/PIL è in calo costante e, sebbene resti elevato (quasi il 162 % nel 2023), i rischi a breve termine per la sostenibilità del debito appaiono esigui. La crescita del PIL nominale è stata uno dei principali fattori che hanno portato al rapido calo del rapporto debito/PIL negli ultimi anni, ma l'ulteriore miglioramento dei saldi di bilancio che ci si attende farà sì che tale rapporto continui a diminuire. Il disavanzo delle partite correnti, che si era notevolmente ampliato nel periodo 2020-2022, si è notevolmente ridotto nel 2023, ma rimane elevato in un contesto di vivace domanda interna. Nell'anno in corso e nel prossimo sono attesi solo miglioramenti marginali delle partite correnti, in quanto si prevede che la robusta crescita degli investimenti mantenga le importazioni su livelli elevati. Lo scorso anno, sulla scia dell'elevata crescita del PIL nominale, è migliorato anche il rapporto fortemente negativo tra la posizione patrimoniale netta sull'estero (NIIP) e il PIL, rapporto che rimane tuttavia il più debole dell'UE. Negli ultimi anni si è registrata una considerevole riduzione dei crediti deteriorati, che è proseguita nel 2023, ma tali crediti continuano a pesare sull'economia, poiché il loro ripianamento al di fuori del settore bancario rimane lento. L'occupazione è aumentata e la disoccupazione è ulteriormente diminuita, ma è ancora relativamente elevata. Anni di intensa azione politica e ampie riforme strutturali hanno chiaramente favorito una riduzione delle vulnerabilità individuate. Mantenere un orientamento di bilancio prudente e continuare ad attuare tempestivamente il piano per la ripresa e la resilienza resta fondamentale per migliorare la competitività e garantire il risanamento dell'economia, anche per quanto riguarda la posizione esterna.

(11) Sulla base dei dati convalidati da Eurostat[14], il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Grecia è sceso dal 2,5 % del PIL nel 2022 all'1,6 % nel 2023, mentre il debito delle amministrazioni pubbliche è sceso dal 172,7 % del PIL alla fine del 2022 al 161,9 % alla fine del 2023.

(12) Il 12 luglio 2022 il Consiglio ha raccomandato[15] alla Grecia di assicurare nel 2023 una politica di bilancio prudente, in particolare limitando la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale al di sotto della crescita del prodotto potenziale a medio termine[16], tenendo conto del perdurare del sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più esposte agli aumenti dei prezzi dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina. Allo stesso tempo ha raccomandato alla Grecia di adeguare la spesa corrente all'evolversi della situazione. Alla Grecia è stato anche raccomandato di aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'Unione. Secondo le stime

---

14 Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2024.

15 Raccomandazione del Consiglio, del 12 luglio 2022, sul programma nazionale di riforma 2022 della Grecia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2022 della Grecia (GU C 334 dell'1.9.2022, pag. 60).

16 Stando alle previsioni di primavera 2024 della Commissione, la crescita della produzione potenziale a medio termine della Grecia nel 2023 è stimata al 4,5 % in termini nominali, sulla base del tasso medio di crescita potenziale reale su 10 anni e del deflatore del PIL del 2023.

della Commissione, nel 2023 l'orientamento della politica di bilancio[17] è stato espansivo e ha portato ad un aumento dello 0,5 % del PIL, in un contesto di inflazione elevata. Nello stesso anno la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate) ha apportato all'orientamento della politica di bilancio un contributo restrittivo dello 0,6 % del PIL ed è stata in linea con la raccomandazione del Consiglio. Il contributo restrittivo di tale spesa è derivato dalla riduzione (del 2,7 % del PIL) dei costi delle misure di sostegno di emergenza (mirate e non mirate) destinate alle famiglie e alle imprese in risposta all'impennata dei prezzi dell'energia. I principali fattori di traino della crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate) sono stati i trasferimenti sociali, comprese le pensioni. Nel 2023 la spesa finanziata mediante le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE è stata pari al 2,5 % del PIL. Nello stesso anno gli investimenti finanziati a livello nazionale sono ammontati al 2,6 % del PIL, pari ad un aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al 2022. Tramite il dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE la Grecia ha finanziato ulteriori investimenti. Ha finanziato investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica, ad esempio il sostegno all'introduzione di nuove energie rinnovabili nella rete elettrica, agevolata dal potenziamento delle infrastrutture di trasmissione, e un'assistenza finanziaria alle PMI per l'adozione di soluzioni digitali; tali investimenti sono finanziati dal dispositivo per la ripresa e la resilienza e da altri fondi dell'UE.

(13) Le proiezioni fondamentali del programma di stabilità 2024 possono essere sintetizzate come segue. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio prevede una crescita del PIL reale del 2,5 % nel 2024 e del 2,6 % nel 2025 e prospetta un'inflazione IPCA al 2,6 % nel 2024 e al 2,0 % nel 2025. Secondo le previsioni, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderà all'1,2 % del PIL nel 2024 e allo 0,9 % del PIL nel 2025, mentre il rapporto debito pubblico/PIL scenderà al 152,7 %, entro fine 2024 e al 146,3 % entro fine 2025. Il programma di stabilità non include proiezioni di bilancio successive al 2025.

(14) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale del 2,2 % nel 2024 e del 2,3 % nel 2025 e un'inflazione IPCA al 2,8 % nel 2024 e al 2,1 % nel 2025.

(15) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo delle amministrazioni pubbliche pari all'1,2 % del PIL nel 2024 e una riduzione del rapporto debito pubblico/PIL al 153,9 % entro fine 2024. Il calo del disavanzo nel 2024 è riconducibile principalmente alla modesta crescita delle prestazioni sociali rispetto all'aumento delle entrate. In base alle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio sarà espansivo e porterà, nel 2024, a un aumento dello 0,3 % del PIL.

[17] L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate (escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi COVID-19), compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.

(16) Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, nel 2024 la spesa, pari all'1,5 % del PIL, sarà finanziata dal sostegno non rimborsabile ("sovvenzioni") del dispositivo per la ripresa e la resilienza, rispetto all'1,0 % del PIL del 2023. La spesa finanziata con sovvenzioni del dispositivo consentirà investimenti di alta qualità e riforme volte ad accrescere la produttività senza un impatto diretto sul saldo e sul debito delle amministrazioni pubbliche della Grecia. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, una spesa pari a meno dello 0,1 % del PIL sarà finanziata dai prestiti del dispositivo per la ripresa e la resilienza sia nel 2023 che nel 2024.

(17) Il 14 luglio 2023 il Consiglio ha raccomandato[18] alla Grecia di assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più del 2,6 % l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale[19] nel 2024. Agli Stati membri è stato chiesto di tenere presente, nell'esecuzione del bilancio 2023 e nella preparazione del documento programmatico di bilancio per il 2024, il fatto che la Commissione avrebbe proposto al Consiglio l'avvio di procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo sulla scorta dei dati di consuntivo per il 2023. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale della Grecia aumenterà dell'1,8 % nel 2024[20], ossia al di sotto del tasso massimo di crescita raccomandato. Ciò è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio.

(18) Il Consiglio ha raccomandato alla Grecia di prendere provvedimenti al fine di eliminare gradualmente e quanto prima nel 2023 e nel 2024 le misure di sostegno di emergenza per l'energia in vigore, usando i risparmi corrispondenti per ridurre il disavanzo pubblico. Ha inoltre precisato che, qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia avessero dovuto richiedere nuove misure di sostegno o il proseguimento di quelle esistenti, la Grecia avrebbe dovuto provvedere a che tali misure mirassero a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, fossero sostenibili a livello di bilancio e preservassero gli incentivi al risparmio energetico. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, il costo di bilancio netto[21] delle misure di sostegno di emergenza per l'energia è stimato allo 0,0 % del PIL nel 2023 e prospettato allo 0,1 % nel 2024 e allo 0,1 % nel 2025. In particolare, la maggiore indennità per il riscaldamento e il rimborso del prelievo speciale sul gasolio a favore degli agricoltori dovrebbero rimanere in vigore nel 2024 e nel 2025, anche se con un impatto minore[22].

---

18 Raccomandazione del Consiglio, del 14 luglio 2023, relativa al programma nazionale di riforma 2023 della Grecia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2023 della Grecia (GU C 312 dell'1.9.2023, pag. 67).

19 La spesa primaria netta è definita come la spesa finanziata a livello nazionale al netto i) delle misure discrezionali sul lato delle entrate, ii) della spesa per interessi, iii) della spesa ciclica per la disoccupazione e iv) delle misure una tantum e altre misure temporanee.

20 Tale previsione tiene conto delle misure una tantum, pari allo 0,1 % del PIL nel 2024, relative alle spese miranti ad attenuare l'impatto delle catastrofi naturali (e dello 0,2 % del PIL nel 2023, anch'esso relativo alle spese sostenute a seguito di catastrofi naturali). Il 14 luglio 2023 il Consiglio ha richiamato fra l'altro le devastanti alluvioni che hanno colpito l'Italia nel maggio 2023, convenendo sul fatto che i costi collegati del sostegno diretto per far fronte all'emergenza fossero inclusi nelle valutazioni di conformità successive e, in linea di principio, fossero contabilizzati come misure una tantum e temporanee. Un approccio analogo è stato adottato per le alluvioni in Grecia.

21 La cifra rappresenta il livello del costo annuale di bilancio di tali misure, comprese le entrate e le spese e, se del caso, al netto delle entrate provenienti dalle imposte sugli extra profitti dei fornitori di energia.

22 Nelle previsioni di primavera 2024 della Commissione si ipotizza che in linea di massima le misure che, secondo la Grecia, rimarranno in vigore fino alla fine del 2024 avranno un'incidenza sul bilancio anche nel 2025.

Le proiezioni indicano che le misure di sostegno di emergenza per l'energia saranno eliminate gradualmente e quanto prima nel 2023 e nel 2024. Ciò è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio.

(19) Il Consiglio ha inoltre raccomandato alla Grecia di preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere a un assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale caleranno al 2,4 % del PIL nel 2024, rispetto al 2,6 % del PIL nel 2023. Ciò è dovuto alle tempistiche dei periodi di programmazione dei fondi strutturali dell'UE. In particolare, si presume che il tasso di cofinanziamento dell'UE per gli investimenti nell'ambito del nuovo programma sarà superiore a quello per gli investimenti nell'ambito del precedente periodo di programmazione. Ciò comporta un calo della spesa nazionale cofinanziata per gli investimenti. L'aggiustamento di bilancio nel 2024 non è principalmente dovuto alla diminuzione degli investimenti. Tenendo conto di questi fattori supplementari, si ritiene che gli investimenti pubblici nel 2024 rispettino la raccomandazione del Consiglio. Si prevede che, dal canto suo, la spesa pubblica finanziata con le entrate provenienti dai fondi dell'UE, comprese le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza, aumenterà, attestandosi nel 2024 a un livello pari al 3,4 % del PIL, rispetto al 2,5 % del PIL nel 2023.

(20) Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni e nell'ipotesi di politiche invariate, le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico dello 0,8 % del PIL per il 2025. La diminuzione del disavanzo nel 2025 è riconducibile principalmente al calo della spesa per interessi e alla modesta crescita della spesa salariale del settore pubblico. Secondo le previsioni il rapporto debito pubblico/PIL si ridurrà al 149,3 % entro fine 2025. La diminuzione del rapporto debito/PIL nel 2025 è riconducibile principalmente all'aumento dell'avanzo primario e alla crescita del PIL nominale, oltre che ad aggiustamenti stock/flussi. Una politica di bilancio prudente dovrebbe contribuire a rafforzare anche la posizione esterna.

(21) Facendo leva sulle migliori pratiche e sulle riforme attuate nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza, compresa una nuova riforma volta a rafforzare ulteriormente gli sforzi compiuti dalla Grecia per combattere l'evasione fiscale, vi è ancora margine per rafforzare ulteriormente il quadro di politica fiscale per consentire al paese di attrarre maggiori investimenti, riducendone in tal modo la carenza, ancora significativa. In particolare, l'introduzione di un sistema più ampio di ruling fiscale preventivo in linea con le migliori pratiche dell'UE potrebbe fornire ai contribuenti un'interpretazione trasparente della legislazione fiscale vigente, garantendo in tal modo agli investitori una maggiore certezza del diritto. Inoltre, l'intensificazione degli sforzi volti ad ampliare le capacità dell'Autorità indipendente delle entrate pubbliche, in particolare rafforzandone l'autonomia di gestione e sviluppo delle risorse umane, potrebbe contribuire ad aumentare ulteriormente l'adempimento degli obblighi fiscali.

(22) La Grecia ha continuato ad adottare misure per modernizzare la pubblica amministrazione, ma vi è ancora margine per aumentarne ulteriormente l'efficienza. In seguito a un adeguamento significativo effettuato dopo il 2010, le dimensioni e i costi della pubblica amministrazione si sono ampiamente allineati alla media UE. Nel 2023 la spesa salariale del settore pubblico della Grecia è rimasta stabile al 10,8 % del PIL, lievemente al di sopra della media UE (10,2 % del PIL), tenuto conto degli aumenti retributivi introdotti per la prima volta dal 2010. L'adeguamento delle indennità, anche per le posizioni dirigenziali, entrato in vigore all'inizio del 2024 è stato coerente con la

griglia salariale unificata, poiché applicato a tutta la pubblica amministrazione. Per salvaguardare tali progressi in futuro, è fondamentale: i) garantire l'applicazione continua della griglia salariale unificata, mantenendo nel contempo gli attuali livelli di personale attraverso l'applicazione costante della regola "one in, one out" per le assunzioni del personale di ruolo; e ii) mantenere il tetto per il personale a tempo determinato introdotto nel 2022. Il piano per la ripresa e la resilienza contiene misure volte a incrementare l'efficacia della pubblica amministrazione, compresa l'istituzione di un quadro di governance multilivello, che è stato adottato nel 2023. Affinché i miglioramenti previsti nel coordinamento tra i livelli centrale, regionale e locale si concretizzino, si prevede che il quadro, comprese le strutture di governance e il sistema di informazione previsti, diverrà pienamente operativo nel corso del 2024.

(23) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), e all'allegato V, criterio 2.2, del regolamento (UE) 2021/241, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti sinergici, da attuare entro il 2026. Ci si attende che tali riforme e investimenti contribuiranno a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese. Dati i tempi serrati, è fondamentale procedere rapidamente all'attuazione efficace del piano, compreso il capitolo dedicato a REPowerEU, per stimolare la competitività a lungo termine della Grecia attraverso la transizione verde e digitale, garantendo nel contempo l'equità sociale. Per rispettare entro agosto 2026 gli impegni assunti nel piano, è essenziale che la Grecia prosegua l'attuazione delle riforme e acceleri gli investimenti affrontando i rischi di ritardo e garantendo nel contempo una capacità amministrativa forte. Le autorità greche hanno adottato misure per migliorare l'attuazione e aumentare la capacità amministrativa, mentre il piano per la ripresa e la resilienza contiene ulteriori misure specifiche che, secondo le previsioni, contribuiranno al conseguimento di tale obiettivo. Le sfide specifiche per la Grecia comprendono: i) i lunghi contenziosi necessari per concludere i ricorsi riguardanti le procedure di appalto pubblico, che rischiano di ritardare il completamento degli investimenti oltre il termine previsto di agosto 2026; ii) il lento trasferimento dei diritti di proprietà; e iii) lo scarso coordinamento, particolarmente evidente per gli investimenti e le riforme riguardanti settori strategici che vanno al di là delle competenze di un unico ministero. Il coinvolgimento sistematico delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione del piano per la ripresa e la resilienza.

(24) Nell'ambito del riesame intermedio dei fondi della politica di coesione a norma dell'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/1060, la Grecia è tenuta a rivedere ciascun programma entro il marzo 2025 tenendo presenti, tra l'altro, le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2024 e il piano nazionale per l'energia e il clima. Su tale riesame si basa l'assegnazione definitiva dei finanziamenti dell'UE inclusi in ciascun programma. La Grecia ha compiuto progressi nell'attuazione della politica di coesione e del pilastro europeo dei diritti sociali, ma i problemi restano. In particolare, la Grecia continua a registrare una crescita lenta nelle regioni più periferiche e notevoli disparità tra le aree urbane e quelle non urbane. È fondamentale accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione potenziando nel contempo la capacità amministrativa sul piano nazionale e regionale. Le priorità concordate nel programma continuano a essere pertinenti. In particolare, per stimolare la competitività sono essenziali azioni volte a migliorare la capacità delle imprese di innovare e incentrate su un sostegno mirato alle imprese. Nell'ambito della transizione verde, sono necessari investimenti nella gestione dei rifiuti per conseguire gli obiettivi

di riciclaggio e ridurre il conferimento in discarica. È essenziale migliorare la gestione delle acque adottando un approccio d'insieme, che includa la gestione delle risorse idriche e delle acque reflue, il recupero energetico, la digitalizzazione, il riutilizzo dell'acqua, le acque piovane e la desalinizzazione sostenibile basata su fonti energetiche rinnovabili. La transizione energetica richiede una quota maggiore di energie rinnovabili, soluzioni di stoccaggio e una maggiore efficienza energetica, oltre ad interventi per contrastare la povertà energetica. Anche l'aumento della quota di trasporti urbani puliti è fondamentale per conseguire la neutralità in termini di emissioni di carbonio. I programmi della politica di coesione dovrebbero continuare a investire nelle competenze, sulla base di una strategia d'insieme, ad attuare la garanzia per l'infanzia, a promuovere servizi di assistenza a lungo termine e alloggi sociali di qualità e a prezzi accessibili e a intensificare l'attivazione del mercato del lavoro e l'integrazione sociale delle comunità emarginate, come i Rom e le persone provenienti da un contesto migratorio. Nell'ambito del riesame intermedio dei programmi della politica di coesione, occorre prestare maggiore attenzione alla prevenzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici e alla preparazione a tali rischi. La Grecia potrebbe inoltre sfruttare l'iniziativa della piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa per sostenere la propria trasformazione industriale, in particolare la produzione e lo stoccaggio di energia pulita, il trasporto marittimo verde e le biotecnologie, nonché lo sviluppo di competenze verdi e digitali.

(25) Oltre alle sfide economiche e sociali affrontate dal piano per la ripresa e la resilienza e da altri fondi dell'UE, la Grecia deve risolvere molti altri problemi, connessi alla crescita economica, al quadro normativo e al miglioramento delle competenze della forza lavoro, che se affrontati potrebbero dare impulso alla competitività del paese. Benché sia in aumento, il tasso di occupazione è tra i più bassi dell'UE e l'accesso al mercato del lavoro rimane problematico, soprattutto per le donne e i giovani. Per quanto riguarda l'istruzione, negli ultimi anni la Grecia ha adottato misure per rivedere i programmi di studio, anche nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza, e inserirvi alcuni corsi sulle competenze trasversali e digitali. Tuttavia le competenze di base restano particolarmente carenti e compromettono i risultati del mercato del lavoro, la produttività e la competitività. Lo dimostrano i risultati ottenuti dagli studenti di 15 anni in matematica, lettura e scienze, che sono notevolmente peggiorati dal 2012 e sono oggi tra i più bassi dell'UE secondo l'ultimo programma dell'OCSE per la valutazione internazionale degli studenti. La percentuale elevata e in crescita degli studenti con un rendimento insufficiente, anche tra quelli provenienti dai contesti più avvantaggiati, e la bassa percentuale degli studenti con le votazioni più alte evidenziano problematiche strutturali riguardanti la qualità e l'equità del sistema di istruzione. Per quanto riguarda la partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia, che, secondo quanto osservato, incide positivamente sui risultati scolastici successivi, la Grecia è inoltre all'ultimo posto tra gli Stati membri dell'UE. I problemi che, in Grecia, compromettono il successo scolastico sono ricollegabili ai fattori seguenti: i) il finanziamento insufficiente del sistema di istruzione; ii) l'insufficiente enfasi posta su metodi di insegnamento e apprendimento basati sulle competenze, soprattutto quelle imprenditoriali e trasversali; iii) i bassi livelli di autonomia scolastica; e iv) la mancanza di una valutazione sistematica degli insegnanti.

(26) Il miglioramento dei servizi al pubblico e l'aumento della sostenibilità economica, di bilancio e climatica rimangono priorità importanti. In tale contesto, vi è margine per migliorare ulteriormente la gestione del patrimonio dello Stato, anche attraverso la modernizzazione delle imprese statali e la valorizzazione degli immobili pubblici. In alcune imprese statali sono state attuate con successo alcune riforme che hanno

contribuito ad aumentarne la flessibilità operativa e l'autonomia commerciale, a rafforzarne le capacità interne di gestione e a migliorarne le politiche e i processi in materia di appalti, remunerazioni e assunzioni. Sarebbe vantaggioso replicare tali pratiche in altre imprese statali al fine di aumentarne il valore a vantaggio sia della società che dell'economia. La Società ellenica per i beni e le partecipazioni e le sue controllate svolgono un ruolo centrale nella gestione di tale patrimonio dello Stato. Si sta riflettendo su come migliorare ulteriormente l'efficienza e l'efficacia della Società, ad esempio aumentandone la capacità organizzativa e funzionale e rafforzandone l'autonomia operativa e le competenze interne in materia di investimenti.

(27) La lentezza nel rilascio delle autorizzazioni ambientali, dovuta tra l'altro a lacune normative, continua a ostacolare gli investimenti a livello centrale e regionale. Il rilascio delle autorizzazioni ambientali è parte integrante della procedura generale di autorizzazione per qualsiasi tipo di investimento, ma la procedura di rilascio è lunga e complessa. In particolare, non vi sono ancora né una classificazione ambientale per le energie rinnovabili né condizioni che determinino in quali circostanze le attività industriali ad impatto ambientale limitato possono ricevere un'autorizzazione. Occorre inoltre definire criteri per i casi che richiedono una procedura di autorizzazione semplificata per modifiche non sostanziali. La mancanza di atti normativi che contribuiscano a risolvere tali problemi preclude qualunque tipo di ricaduta derivante dai miglioramenti legislativi precedentemente introdotti per far sì che il rilascio delle autorizzazioni ambientali poggiasse su criteri più razionali e basati sul rischio. L'adozione degli atti normativi in sospeso potrebbe incidere in maniera sostanziale sulle tempistiche e sulla qualità delle valutazioni ambientali da effettuare per le nuove autorizzazioni o per la modifica/il rinnovo delle autorizzazioni esistenti per gli investimenti in questione. Inoltre, anche se il quadro normativo per l'impiego di valutatori ambientali del settore privato è stato completato, il registro corrispondente rimane inutilizzato e il sistema non è stato ancora messo in funzione. Completare il quadro normativo adottando gli atti di diritto derivato mancanti e rendere operativo il sistema dei valutatori ambientali privati certificati contribuirebbe a rafforzare il contesto imprenditoriale in Grecia, in quanto secondo le previsioni tali misure ridurranno le strozzature che ostacolano il processo di rilascio delle autorizzazioni ambientali e aumenteranno la fiducia degli investitori. Stando alle previsioni, i suddetti interventi strategici agevoleranno gli investimenti, che aumenteranno la produttività e amplieranno la base di esportazione, riducendo così la dipendenza dalle importazioni, migliorando le prospettive di crescita e favorendo il riequilibrio esterno e la correzione degli squilibri degli stock.

(28) Nonostante gli sforzi compiuti, in particolare attraverso l'espansione della quota delle energie rinnovabili rispetto alla produzione complessiva di energia elettrica, la Grecia rimane fortemente dipendente dai combustibili fossili: nel 2022 il petrolio e il gas rappresentavano rispettivamente il 55 % e il 20 % del mix energetico. Sebbene il capitolo dedicato al piano REPowerEU aggiunto al piano per la ripresa e la resilienza riveduto della Grecia preveda diverse riforme e diversi investimenti che andrebbero ad accelerare gli sforzi di decarbonizzazione del paese, è necessario adoperarsi maggiormente per ridurre la dipendenza della Grecia dai combustibili fossili. La Grecia ha uno dei parchi veicoli più vecchi dell'UE e l'uso delle energie rinnovabili nel settore dei trasporti è ancora molto scarso. Di conseguenza, il settore dei trasporti rimane uno dei maggiori responsabili delle emissioni di anidride carbonica nel paese. Una politica più ambiziosa potrebbe incidere sull'accelerazione dell'elettrificazione nel settore dei trasporti. Si potrebbe prevedere, ad esempio, l'ampliamento delle categorie di veicoli tenuti a passare, a norma della legge nazionale sul clima, dai motori a

combustione a quelli elettrici e il ritiro per legge dei veicoli fortemente inquinanti dalla circolazione.

(29) L'aumento della frequenza e della gravità delle catastrofi naturali che colpiscono la Grecia ha messo a dura prova il sistema di protezione civile. Nel 2023 la Grecia è stata colpita da gravi incendi boschivi e inondazioni che hanno causato perdite di vite umane e arrecato danni catastrofici all'ambiente naturale e danni ingenti a beni e infrastrutture. Secondo le previsioni, gli investimenti a favore della protezione civile nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza e dei fondi di coesione rafforzeranno le capacità di risposta alle catastrofi. Vi è tuttavia margine per intensificare ulteriormente gli sforzi di prevenzione. Le riforme e gli investimenti volti a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema di allarme rapido, della resistenza delle infrastrutture agli effetti del clima e di altre misure di prevenzione dei rischi potrebbero integrare le misure di preparazione e contribuire a ridurre i danni causati da future catastrofi naturali. Gli investimenti potrebbero inoltre concentrarsi su azioni volte a rafforzare la resilienza attraverso la prevenzione e la preparazione, nonché attraverso il ricorso a strategie ecosistemiche.

(30) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2024 il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare la raccomandazione sulla politica economica della zona euro. Per la Grecia le raccomandazioni di cui ai punti 1, 2 e 3 contribuiscono all'attuazione della prima, della seconda, della terza, della quarta e della quinta raccomandazione per la zona euro.

(31) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e delle conclusioni ivi contenute sull'esistenza di squilibri, le raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 2 e 3. Le politiche menzionate nella raccomandazione di cui al punto 1 contribuiscono a superare le vulnerabilità legate al debito pubblico, alla posizione esterna e ai crediti deteriorati. Le politiche menzionate nelle raccomandazioni di cui ai punti 2 e 3 sostengono la crescita del PIL potenziale e pertanto contribuiscono anche a dare seguito alla raccomandazione di cui al punto 1. Le raccomandazioni di cui ai punti 1, 2 e 3 contribuiscono tanto a correggere gli squilibri quanto ad attuare la raccomandazione per la zona euro, in linea con il considerando 30,

RACCOMANDA alla Grecia di prendere provvedimenti nel 2024 e nel 2025 al fine di:

1. presentare tempestivamente il piano strutturale di bilancio di medio termine; nel rispetto del patto di stabilità e crescita riformato, limitare nel 2025 la crescita della spesa netta[23] a un tasso coerente con l'obiettivo di instradare il debito pubblico su una traiettoria di riduzione plausibile a medio termine e di mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato; continuare a rendere il sistema fiscale più favorevole agli investimenti rafforzando la certezza del diritto e continuare ad aumentare l'autonomia operativa dell'autorità fiscale nella gestione e nello sviluppo delle sue risorse umane; salvaguardare

[23] Ai sensi dell'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263, per "spesa netta" s'intende la spesa pubblica al netto della spesa per interessi, delle misure discrezionali sul lato delle entrate, della spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, della componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione, delle misure una tantum e di altre misure temporanee.

l'efficienza della pubblica amministrazione, garantendo nel contempo che essa riesca ad attrarre le giuste competenze, preservando la coerenza con la griglia salariale unificata e rendendo operativo il quadro di governance multilivello; garantire che i saldi con l'estero si mantengano su un percorso di costante miglioramento promuovendo una crescita equilibrata e sostenendo gli investimenti produttivi interni; proseguire la riduzione in corso degli stock di crediti deteriorati detenuti dalle banche e dai gestori di crediti, anche migliorando ulteriormente le procedure di asta elettronica per ridurre la percentuale delle aste infruttuose;

2. rafforzare la capacità amministrativa di gestire i fondi dell'UE, accelerare gli investimenti e mantenere lo slancio nell'attuazione delle riforme; porre rimedio ai ritardi che insorgono, ai fini di un'attuazione continuativa, rapida ed efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, assicurando il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026; accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione; nell'ambito del riesame intermedio, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, intervenendo per rispondere meglio alle esigenze in materia di prevenzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici e di preparazione a tali rischi e tenendo conto, nel contempo, delle possibilità che l'iniziativa riguardante la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa offre per migliorare la competitività;

3. stimolare la competitività affrontando il problema dei risultati insufficienti nelle competenze di base, rafforzando la gestione del patrimonio dello Stato e completando il quadro normativo per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;

4. ridurre la dipendenza dai combustibili fossili accelerando la decarbonizzazione nel settore dei trasporti; rafforzare la gestione delle catastrofi naturali istituendo un sistema efficace di allarme rapido e di prevenzione dei rischi.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio
Il presidente